



TESTIMONIANZA DI BRASSO CARLO

(Dagli Atti del processo diocesano)

1. Ho conosciuto personalmente Casimiro Barello. Aveva 5 anni più di me. Ho parlato molte volte con lui. Frequentavamo la stessa scuola elementare di Cavagnolo.
2. Era un ragazzo normale; intelligente. Partecipava ai giuochi con gli altri ragazzi. Frequentava le funzioni religiose come gli altri. In lui non si notava nulla di straordinario. A distinguersi in pietà incominciò all'età di 14 o 15 anni.
3. Quando Casimiro raggiunse l'età di 15 anni, da tutti si notò che stava differenziandosi per serietà, e per il suo prolungamento in chiesa. Si teneva molto più appartato; senza dire niente con nessuno; senza invitare nessuno a seguire il suo esempio.
4. Lavorava la campagna in casa paterna; e da tutti si andava constatando la sua spiccata tendenza alla serietà e vita di preghiera.
5. Quando il papà una domenica stava pulendo la stalla, egli lo rimproverò che non stava bene.
6. Aveva la fidanzata, secondo l'opinione pubblica; l'avrebbe sposata (sempre secondo le dicerie) se non fosse andato soldato. Era la fidanzata una bella ragazza, poverissima, bravissima. Le scrisse ancora una volta da soldato. Poi troncò tutto. Tornato da soldato seguì tutt'altra via. [...]
8. Quando sentiva bestemmiare non rimproverava, ma zitto zitto si assentava.
9. A chi l'interrogava perché tenesse quella condotta rispondeva di essere chiamato per quella vocazione.
10. Di mente e ragione rettilissima, mai nessuno lo giudicò per mezzo stupido.
11. Dopo il vespro si fermava in chiesa, fino a notte.

12. Dalle funzioni veniva sempre via un'ora o due dopo; regolarmente si faceva mandare via dai sacerdoti o dal sagrestano.

13. Da soldato fu attendente di un capitano. Si assentava sovente dal servizio per andare alla chiesa. Alla signora del capitano che faceva osservazioni, il marito capitano diceva di lasciarlo fare.

14. Dopo il soldato si vestì da frate francescano e girava per i paesi per fare penitenza. Non chiedeva l'elemosina. Quello che riceveva lo distribuiva al primo povero che incontrava. Scopo del suo peregrinare: andare a visitare le chiese, ove si fermava lunghissimo tempo a pregare.

15. Stava molto tempo in chiesa a pregare con la corona in mano.

16. I monelli gli tiravano pietre e lui a chi sgridava i monelli diceva: «Lasciateli che non fanno del male». [...]

19. Era un bei giovane; robusto; non deforme; ben centrato di mente. In seguito deperì per la vita troppo austera.

20. Posso accertare che non agiva per ingannare.

21. Voleva sempre dormire sulla paglia.

22. Ai sacerdoti che lo mandavano via dalla chiesa non mancò mai di rispetto. Dai fedeli era ammirato. Alcuni dicevano che era un poltrone.

23. In casa non lo maltrattavano; ma dicevano che non aveva voglia di lavorare. Lo lasciavano però fare.

24. D'inverno andava senza calze, niente in testa, solo una veste da frate, due sandali; una corda alla vita, la corona del rosario. Quando nevicava vestiva sempre così: diceva che non sentiva il freddo; che d'altronde Gesù aveva sofferto ben di più. [...]

26. Non fu ben compreso dai Cavagnolesi.

Io Brasso Carlo confermo con giuramento quanto sopra e sottoscrivo:

Brasso Carlo

Dichiaro di aver sentito quanto sopra dalla bocca stessa del signor Brasso Carlo presenti due altri sacerdoti: p. Bardessonno, Marista, e don Luigi Garino, vice-parroco di Chatillon, diocesi di Aosta.

In fede.

Sac. Carlo Mussano, Prevosto di Cavagnolo

Cavagnolo, 18-2-1952

Sac. P. Bisogno, Actuarius